



Ancona, 2 giugno 2016

## **L'Italia dei piccoli Comuni in cammino**

Chiostro - Auditorium Storico - San Ginesio (MC)

La parata di quest'anno per la Festa della Repubblica, è stata aperta da una folta rappresentanza di sindaci, tutti con la fascia tricolore. Una novità assoluta, a rimarcare il carattere della ricorrenza del 2 giugno: una festa di tutti gli italiani, a cui oltre alle benemerite forze armate, si schiera la rappresentanza dell'istituzione civile che ancora oggi riceve la maggiore fiducia dei cittadini.

Spero di vero cuore che tale novità sia di buono auspicio per le sorti dei Comuni, a cui l'Italia e la sua Repubblica devono moltissimo.

Grazie all'intuito e alla operosità di Legambiente, a cui va la nostra riconoscenza, oggi si apre anche la XIII festa nazionale dedicata ai borghi e ai piccoli Comuni, la cui manifestazione intitolata "Voler Bene all'Italia", attraverso i "cammini della bellezza" organizzati dai piccoli comuni ben funzionanti, da tante comunità impegnate a far conoscere e valorizzare la ricchezza delle tradizioni storiche, l'impareggiabile patrimonio artistico, culturale e ambientale, il dinamismo produttivo e la profondità delle relazioni sociali che questa vasta realtà esprime, ci accompagnerà per tutto il ponte del 2 giugno, così come rinvenibile sul sito [legambiente.it](http://legambiente.it), alla riscoperta dei cammini storici e le nuove vie del turismo sostenibile, riaccendo i riflettori su queste piccole ma importanti realtà, insostituibili presidi di democrazia, indispensabili per la tenuta della coesione delle comunità e della manutenzione dei territori.

Un ponte di festa, dunque, per tutti coloro che in questi luoghi vivono, ma anche per quanti hanno imparato ad apprezzarli e amarli. Un'occasione per scoprire i tanti gioielli che si nascondono dentro questa Italia ancora troppo poco valorizzata, per sviluppare esperienze di reti locali di piccoli comuni che risaltano l'innovazione e la tecnologia, la tradizione artigianale ed enogastronomica, la salvaguardia ambientale, la ricerca di entità e di eccellenze.

Un'occasione anche per richiamare l'attenzione dei diversi livelli istituzionali, per accrescerne la consapevolezza della rilevanza vitale di queste piccole istituzioni, del loro saper fare e creare economia, della fucina di energie e di idee che promanano da queste realtà, affinché si possano superare in armonia, con il buon senso e la ragionevolezza, le difficoltà che li affliggono e che non dipendono dall'attività, più o meno meritoria, dei loro amministratori.

Il coordinamento dei piccoli comuni dell'Anci Marche, interprete della volontà di tutti questi sindaci che da sempre sono pronti a mettersi in gioco, senza mai arretrare,

**Coordinamento dei piccoli Comuni ANCI MARCHE**

Corso Garibaldi 78, Ancona ■ Telefono 071.201936 ■ Fax 071.55477 ■ E-mail: [segreteria@anci-marche.it](mailto:segreteria@anci-marche.it)  
Roberto De Angelis ■ Personale 339.2320446 ■ E-mail: [sindaco@comune.cossignano.ap.it](mailto:sindaco@comune.cossignano.ap.it)

nemmeno di fronte ad un contesto economico convalescente, focalizza al Legislatore alcuni problematici nodi da sciogliere sul piano istituzionale per tracciare alcune direttrici di futuro, per garantire un plausibile, quanto dignitoso, futuro alle piccole ma irrinunciabili istituzioni locali rappresentate.

Al Legislatore ci rivolgiamo al fine di favorire il promuovimento delle autonomie locali, rispettando l'autonomia e la spontaneità degli enti territoriali, così come voluto dai nostri Padri costituenti, attraverso provvedimenti organici ed equilibrati e che sappiano indicare il senso di marcia di un cambiamento profondo del modo di essere e di operare di questi Comuni, provvedimenti che richiedono una distribuzione corretta di funzioni e compiti tra i diversi livelli di governo rapportati alla loro caratura e alla loro capacità di esercitarli.

Risulta evidente la estemporaneità e il carattere emergenziale dell'individuazione delle 11 funzioni fondamentali dei comuni, quali "componenti essenziali dell'intelaiatura dell'ordinamento", avvenuto con l'art. 19 del D.L. 95/2012 (convertito in legge 135/2012). Ad oggi è ancora imperante la difficoltà nell'individuazione del contenuto concreto delle funzioni fondamentali, le cui aree funzionali individuate continuano a dare adito a forti critiche anche per la loro diversa consistenza sul piano dell'assetto organizzativo comunale.

E' indispensabile per i piccoli Comuni un ordinamento differenziato e semplificato negli adempimenti amministrativi unito ad un forte ridimensionamento del crescente ingombro della burocrazia. I Comuni sono chiamati a dare servizi concreti ai cittadini, servizi che incidono direttamente sulla vita quotidiana di ognuno di noi: ingolfare le strutture comunali con adempimenti che invece di agevolare tale missione, ben diversa da quella degli altri settori pubblici, creano veri percorsi ad ostacoli per gli uffici, significa diminuire in modo drastico l'efficienza e l'efficacia del personale utilizzato ed inevitabile aumento di costi.

Il regime delle assunzioni previsto per gli enti locali sulla base della normativa vigente non funziona. E se questo ha già trovato difficoltà applicative negli anni precedenti, con la legge di stabilità 2016 la questione ha assunto un livello di criticità che rischia di paralizzare tutti gli enti interessati, soprattutto i comuni più piccoli, dove spesso si registrano disagi aggravati dalla cessazione del rapporto di lavoro dell'unico profilo professionale, spesso condiviso con forme di gestione in convenzione o in unione tra più comuni.

Occorre tener conto di questa peculiarità e garantire con urgenza, soprattutto ai piccoli Comuni, la possibilità di salvaguardare profili professionali indispensabili per lo svolgimento di funzioni fondamentali e di servizi essenziali e, di pari passo, con altrettanta urgenza occorre semplificare radicalmente le funzioni di amministrazione generale e la gestione delle risorse umane, in un contesto in cui la contrattazione ed i limiti imposti sul personale non ne facilitano il compito.

Si ritiene necessario, attraverso un definitivo quadro della fiscalità locale, che vengano garantite risorse certe, stabili e durature per l'esercizio delle funzioni conferite, per una corretta quanto ineludibile programmazione, tenendo nel debito conto i differenziali di

costo dei servizi e dei reali fabbisogni generati in queste comunità da variabili strutturali e non da inefficienze gestionali.

Dentro al processo riformatore in atto, si chiede un urgente riordino istituzionale delle gestioni associate. Sull'associazionismo dei comuni, i Governi e le legislature parlamentari che si sono sinora succeduti, nostro malgrado, ad oggi, hanno fallito, ma questo non può costruire un alibi per obbligare alle fusioni! L'insuccesso lo attesta in parte il Ministero dell'Interno nell'informativa resa alla Conferenza Stato - Città del 30 luglio 2015 e in parte la Corte dei Conti - Sezione delle Autonomie in una audizione resa alla Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati il primo dicembre scorso. A ciò devono seguire coerenti e adeguate soluzioni normative, da troppo tempo attese.

L'attuale quadro normativo disorganico che disciplina l'esercizio associato di funzioni fondamentali nei piccoli Comuni (che passa da una parte dal D.L. 78/2010 attraverso il D.L. 95/2012 fino alla legge 56/2014 e dall'altra dagli articoli 30 e 32 del TUEL) ha generato uno stato di totale incertezza sia sugli esiti di effettivo risparmio sia sugli esiti di miglioramento qualitativo dei servizi erogati in forma associata. E questo non possiamo permettercelo.

Occorre ricalibrare forme di sostegno e di incentivazione dell'associazionismo che tengano conto delle diverse specificità territoriali. Per intenderci fino in fondo, si propone per l'Italia una soluzione simile alla cooperazione intercomunale francese, dove è stato rafforzato il binomio comune-intercomunalità in termini di progettazione del territorio e gestione dei servizi di prossimità.

E' evidente che gran parte dei piccoli comuni marchigiani sono orientati più sull'associazionismo dei comuni che non sulla fusione, ma per perseguire tale obiettivo occorre una legislazione capace di assicurare PIÙ AUTONOMIA PER LAVORARE INSIEME.

Anche per tali ragioni vediamo di buon grado, se pur si tratta di altri profili, le attività che stanno portando avanti le Commissioni riunite V Bilancio e VIII Ambiente proseguendo l'esame del nuovo testo unificato C. 65 Realacci e C. 2284 Terzoni recante "Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali nonché disposizioni per la riqualificazione ed il recupero dei centri storici".

In una fase storica come quella che stiamo vivendo, caratterizzata dal progressivo allontanamento dei cittadini dai luoghi decisionali, dall'irruzione dei soli poteri economico-finanziari nei processi di governo, dal diffondersi di sentimenti diffusi di antipolitica che alimentano i populismi, è necessario un rafforzamento soprattutto del ruolo dei piccoli comuni, cioè l'esatto contrario del loro smantellamento.

Molti amministratori stanno esprimendo forti preoccupazioni per i vari effetti collaterali che stanno caratterizzando l'attuazione della riforma delle Province e l'istituzione di Città Metropolitane su una parte sola del territorio (a parte la questione dell'autonomia speciale!), così come forti sono i dubbi che si stanno esprimendo sul destino delle

autonomie locali e soprattutto sulla loro rappresentanza, nel momento in cui si sta favorendo la formazione di enti di secondo grado ed elezioni indirette. Un'ulteriore questione delicata riguarda il rapporto tra gli enti di area vasta e le forme associative dei comuni. E' importante verificare se queste ultime possono essere considerate succedanei dei primi non essendo enti di governo.

Anche a seguito di questi discutibili orientamenti bisogna adoperarsi per il mantenimento di un presidio democratico dentro le comunità locali, per il rispetto e la valorizzazione delle identità e per il rilancio del ruolo degli organi politici dei Comuni come luogo di partecipazione politica.

La questione dei piccoli comuni e il loro associazionismo dovrebbe assumere una valenza strategica nel sistema Italia e noi sindaci vorremmo dare un contributo in questa direzione.

Ovviamente, sarebbe opportuno, in qualunque modo, che il Legislatore prendesse in considerazione i fenomeni gravi di spopolamento che riguardano alcune aree del nostro Paese al fine di predisporre misure urgenti di adattamento o di mitigazione e progetti integrati ed equilibrati tali da contrastare la tendenza attuale che vede abbandonare le aree interne, come nel nostro caso marchigiano, a partire dalla fascia collinare pedemontana alla montagna. Va tenuto in debita considerazione che lo spopolamento unito al progressivo invecchiamento della popolazione sta producendo un forte indebolimento della funzione di presidio del territorio.

L'auspicio pertanto è che si torni a ragionare con urgenza su tutti gli attuali aspetti normativi relativi ai piccoli comuni, senza sottovalutare, come spesso accade, che tali amministrazioni comunali e le loro scelte svolgono un ruolo centrale nella vita dei cittadini e del territorio rappresentato.

Se si tiene conto di quanto è stato detto e quindi si riconosce la centralità dei Comuni, di quest'Italia vera e concreta, che vuole essere più coesa e competitiva, tutti i Sindaci sono pronti a fare fino in fondo la propria parte nel dare quel contributo utile a vincere le grandi sfide.

Roberto De Angelis  
Sindaco di Cossignano  
Coordinatore dei piccoli Comuni ANCI Marche

